Anno II. — N. 3

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . . L. —.25
Per tre volte . . . . . » —.20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

Udine, Mercordì 3 Gennaio 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

Nessuna rassicurante notizia sulla questione orientale. La Porta persiste nel temporeggiare e nell'evitar di rispondere concludentemente alle proposte della Conferenza. Il *Daily Telegraph* smentisce la notizia corsa di un ultimatum avanzato da Salisbury, nel quale si sarebbe detto che l'Inghilterra vuol agire d'accordo colle altre Potenze. Il sultano avrebbe *lamentato, col rappresentante inglese*, la difficoltà della sua posizione ed il pericolo di veder compromessa la sua sicurezza personale, qualora cedesse a quanto gli viene chiesto. Anche gli uomini politici della Turchia non dissimulano la gravità della situazione. Evitata la guerra, l'opinione pubblica in Turchia resisterebbe a concessioni che importassero grave offesa alla loro indipendenza. O guerra, o rivoluzione interna: avrebbe detto Midhat-Pascià.

D'altra parte le notizie sulle condizioni dell'esercito Russo, specialmente riguardanti la sua organizzazione e le difficoltà che si presentano alla sua mobilizzazione ci fanno seriamente dubitare che alla Turchia *possano imporsi condizioni gravi*, quali risultano dall'accordo delle Potenze.

L'Austria coglie ogni pretesto per umiliare la Serbia, e *minacciarle l'intervento armato. Una nota* del ministro degli affari esteri dell'Impero Austro Ungarico dichiarò esplicitamente che l'Austria si trova nella necessità di un intervento per proteggere le sue navi dalle offese dei Serbi.

La stampa Russa in questi fatti trova la prova che le relazioni coll'Austria si fanno ogni giorno più tese, al punto da far temere un conflitto.

Il richiamo del Conte Karoly ambasciatore austriaco a Berlino, a Vienna ha dato luogo a molti commenti. Oltre lui l'imperatore avrebbe chiamati a Vienna i ministri d'Ungheria Tisza fo Szell, ed il generale Rodich governatore della Dalmazia. Essi dovrebbero partecipare a deliberazioni intorno alla questione dell'occupazione. Nè si sa se trattisi della occupazione della Bulgaria o della Bosnia o della Serbia. Anche la presenza del conte de Beust a Vienna *viene commentata come un fatto che ha* molta relazione colla questione orientale. Così la *National Zeitung*.

I dissensi parlamentari in Francia sono calmati, ed il partito Gambettista si preoccupa giustamente, della indeterminatezza della legge che regola le attribuzioni dei due rami del Parlamento in materia di bilanci.

Il *Diritto* si occupa diffusamente di tale questione, la decisione della quale può portare serie conseguenze sulla stabilità delle istituzioni costituzionali.

ALL' INTERNO

L'altro ieri, nel nostro articolo sull'anno che viene noi abbiamo considerata la condizione generale dell'Europa, piuttostocchè quella particolare d'Italia. La nostra attenzione diffatto, in uno sguardo rapido sull'avvenire prossimo, doveva necessariamente esser attratta quasi esclusivamente dalla grande questione che si dibatte a *Costantinopoli, la cui soluzione*, in un senso od in un altro può decidere delle condizioni anche interne di molti paesi e del nostro.

La questione diffatto è semplicissima. La questione d'Oriente potrà esser condotta ad una soluzione pacifica? Avremo la quiete e la pace? Allora il ministero di parte nostra, non disturbato da preoccupazioni riguardanti l'estero, potrà attendere con sicurezza e risolutezza a compir l'opera di riforma, che ha intrapresa e che il paese attende da esso.

Avremo invece la guerra, e guerra europea? In quel caso sarebbe mala fede manifesta voler imputare al ministero quel diffetto d'azione, che verrebbe immancabilmente causato da mille difficoltà e dagli squilibri in cui ogni complicazione generale involge ogni questione ed ogni interesse locale e particolare.

Bisognerebbe esser ciechi o voler negare la luce, per non voler ammettere che l'influenza di quello stato di agitazione e d'incertezza in cui da vari mesi sta sospesa l'Europa, s'è già fatta sentire anche sulle cose nostre, ed ha in qualche modo rallentata l'opera, e temperati gli ardimenti di riforma, negli uomini che siedono al timone dello Stato.

Qual ministero diffatti oserebbe, o meglio potrebbe osare, di assumersi la responsabilità di scomporre gli ordinamenti esistenti, per procedere a sostituirli con altri, sieno pure migliori, alla vigilia del giorno in cui, forse, il paese può esser chiamato a sortire dai propri confini, ed impegnarsi con tutte le sue forze in una lotta certo molto grave?

Noi lo domandiamo agli avversari nostri, agli avversari del ministero. Lo domandiamo specialmente all'*Opinione* che, nel suo articolo di ieri, trova che il ministro De Pretis ha fatto molto poco, e quel poco malissimo. Crede essa che si sarebbe potuto adesso abolire p. e. la tassa del macinato, ridurre quella di ricchezza mobile ed abolire il corso forzoso, senza portare un grave sconvolgimento allo stato del tesoro, e correr per conseguenza il pericolo di trovarsi di fronte ad una necessità di guerra, senza poter contare sul sussidio, assolutamente necessario, di un'amministrazione saldamente ordinata?

Se, come speriamo ancora, i pericoli d'una conflagrazione saranno allontanati, se avremo la pace, non sarà certo all'*Opinione* che noi *lascieremo* la cura di domandare queste radicali riforme. Ma noi le domanderemo *sinceramente*, e non ci varremo di questa manifestazione di desideri per pura e semplice arma d'opposizione.

Noi, partigiani decisi delle riforme, della *riparazione*, del *rinnovamento*, non affettiamo certo tutte le smanie dell'*Opinione*, e questo perchè noi vogliamo che vi si arrivi, per la via più breve non solo, ma per la più pratica, per quella che può condurre a risultati positivi e duraturi.

D'altronde non è vero per nulla che, per quanto gli concedevano le difficoltà sollevategli contro dagli avvenimenti dell'estero, e dall'astiosa resistenza delle burocrazie interne, il ministero abbia fatto poco e tutto quel poco male.

All'estero, la fiducia in noi non s'è scossa, o piuttosto s'è avvantaggiata, ed all'interno il malcontento che agitava prima del 18 marzo il paese e che ha deciso il capitombolo della destra, è sensibilmente diminuito, se non completamente cessato.

Questi sono argomenti di fatto che valgono ben meglio degli argomenti, *pro domo* Sella, dell'*Opinione*; e se il 1877, il nuovo anno, ad onta delle difficoltà politiche, si presenta, sotto così lieti auspici, v'è ogni ragione a sperare che, tolte queste difficoltà, i progetti di riforma saranno attuati con tutta quella fermezza che i bisogni ed i desiderii del paese richiedono.

LA NOSTRA CAMERA DI COMMERCIO

Le elezioni commerciali del decorso decembre hanno evidentemente provato che il ceto dei negozianti non dà la minima importanza alle Camere di Commercio; è anzi opinione generale, divisa anche da qualche uomo di Stato, che si potrebbe benissimo sciogliere tutte quante, senza che per questo ne avesse a soffrire il commercio.

Noi non crediamo che sia ancora tempo di dir l'ultima parola su questo argomento, ma riteniamo per fermo che le Camere a qualche cosa potrebbero giovare, quando per altro volessero occuparsi seriamente delle incombenze che ha loro affidate la legge 6 Luglio 1862.

E venendo a parlare di quella della provincia nostra, perchè la potesse arrecare qualche utilità e contribuire al *miglior andamento del commercio*, per quanto glielo consentono le sue attribuzioni, bisognerebbe prima *di tutto che il suo* Segretario spendesse almeno qualche ora nel disimpegno degli *incarichi* che sono devoluti al suo impiego.

Ma la cosa qui da noi si passa ben diversamente.

Sarebbe obbligo della Camera, e consegnentemente del Segretario, di pubblicare ogni anno una relazione al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio sopra la statistica e l'andamento del commercio e delle arti nel suo distretto; presentare le proposte che stimasse utili alle manifatture ed alle arti; far conoscere le sue idee sul modo di aumentare la prosperità commerciale ed industriale; indicare le cause che vi si oppongono ed i mezzi che potrebbero rimuoverle; regolare il corpo dei sensali, e tante altre cose.

Di tutto questo si è *fatto assai poco da dieci* anni a questa parte. È vero però che il Segretario della Camera va pubblicando di tratto in tratto nel *Giornale di Udine* qualche articolo sulle industrie, *sul commercio*, sulle strade ferrate, e sull'agricoltura in genere; ma sono pubblicazioni che non servono che pel suo giornale, perchè sempre non cadono sotto agli occhi del Ministro.

Dopo le replicate istanze che vennero presentate alla Camera, non si doveva trascurare per tanti anni l'organizzazione dei sensali, a norma della Legge 23 dicembre 1865, che viene ancora attesa. Ed è per questa negligenza che si vedono fra noi dei sensali far operazioni di commercio per conto proprio, contro il divieto della legge; e negozianti e commissionari far la parte dei sensali. L'articolo 53 del Codice di Commercio non ha vigore nella nostra provincia.

Di questo abuso se ne risentono intanto i negozianti i quali, fidandosi nella missione del sensale, gli affidano degli incarichi nella esecuzione de' quali *si trovano* alcune volte delusi. Eppoi come può fare il Tribunale per conoscere i prezzi reali delle diverse derrate e delle merci d'ogni genere che si contrattarono sulla nostra piazza nella tale o tal altra epoca? Ricorre di solito alla Camera di Commercio. Ma la Camera non ha dati sicuri e non può presentare un listino ufficiale dei prezzi; perchè fin tanto che non abbia regolata la istituzione dei sensali, questi non sono obbligati a denunziare ogni settimana tutte le negoziazioni fatte col loro ministero come prescrive l'articolo 52 del Codice di Commercio.

Se qualche cosa d'importanza vien fatta alla Camera è *tutto lavoro dell'egregio* suo *Presidente*, che per dir vero fa più di quanto si sarebbe in diritto di aspettarsi da lui. Ma il Segretario? Il Segretario non ha tempo di occuparsi degli affari *della Camera*; e se pur si porta tutti i *giorni* al suo uffizio, non ci va che per iscrivere le sue corrispondenze alla *Gazzetta d'Italia*, alla *Gazzetta di Venezia*, alla *Perseveranza* e ad altri giornali, e l'ultimo de' suoi pensieri sono le cose della Camera.

E continuando di questo passo la nostra Camera di Commercio non ha proprio ragione di esistere.

Appendice del NUOVO FRIULI

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Descrizione dei passi e delle fortezze che si hanno a fare nel Friuli con le distanze dei luoghi di **Jacopo Valvasone di Maniago** (tratta principalmente dal codice 1316 della Raccolta Cicogna). Venezia; Tipografia del Commercio; 1876. Opuscolo di pag. XXXIV e 52, pubblicato per nozze Crovato-Raugna.

E al professore Carlo Combi, all'egregio autore della *Bibliografia Istriana*, al distinto patriota, a cui sta sempre al sommo dei pensieri la sua Istria, ancora disgiunta dal resto d'Italia, che il Friuli è *debitore di aver dissepellito dalla* Raccolta Cicogna il nuovo manoscritto del Valvasone da Maniago.

Può altri per avventura in occasione di nozze trovare *meno* bello e gentile *questo esumare vecchi codici* e, spazzatili dalla polvere dei secoli, mercè l'intervento di un amico, presentarli agli sposi, di quello che sia il far prorompere dal cuore un componimento nuovo, originale, sentito e questo deporre nel paniere di nozze. Noi qua non siamo chiamati a giudicare del costume, che pur troviamo a mille doppi preferibile a quello tenuto dai nostri avi, i quali, in omaggio d'Imeneo, facevan piovere a dozzine le odi, i sonetti, le anacreontiche, le canzoncine epitalamiche, di cui era fortuna se, fra la profluvie, una arrivasse a sorvivere la vita *di un* mese, margherite in mezzo alle quisquilie, pagate uno scudo l'una e scavate dal cassettone, donde i prudenti tipografi levavano e all'occasione stampavano, riponendo poscia per un'altra volta i peregrini prodotti di pochi sbagliati.

La pubblicazione del Combi poi non fu soltanto lavoro di ricercatore; fu lavoro di editore accurato e fornito di svariata coltura, della quale largamente si serve vuoi per bene giudicare del manoscritto scelto ad oggetto del suo studio, vuoi per rendere possibile ad altri, mercè opportune note, di apprezzare degnamente i meriti e gl'intendimenti dell'autore.

Il quale agli eruditi friulani è noto da un pezzo, senza che però prima d'ora si potesse dire di possedere tali notizie della sua vita quali onesta*mente a lui spettavano per altezza d'ingegno* e per utile operosità a pro' della patria. Toccava al Combi riempiere questa lacuna, ed egli lo fece *con diligenza e con amore grandissimi.*

×

Jacopo Valvasone da Maniago nacque in Udine sul principiare del XVI secolo da famiglia nota per nome e per ricchezze, e venne educato a Venzone dal Michisotto, elegante poeta e retore. Senonchè egli maggiore motivo ad educarsi trasse dalla recente memoria delle vicende, poco innanzi alla sua nascita, succedute in Friuli, intendo dire delle scorrerie turchesche, e dall'esame di quelle che durante la età sua giovanile venivano svolgendosi in causa della guerra di Cambray e delle interne lotte partigiane fra i nobili della Patria.

Fu probabilmente questo alternarsi di belliche imprese, lo scorgere il nostro paese essere sempre il primo esposto alle straniere incursioni, la coscienza della estrema necessità di provvedere alle sue definitive difese, non agevoli o diverse, che indussero l'animo suo mite, ma d'altronde fervente d'affetto per la terra natale, a dedicare la propria attività a studi d'arte militare e a quelle geografiche discipline, che le servono di prima e necessaria base, e per le quali non risparmiò ricerche diligenti e proseguite per quasi tutta la sua vita con largo consumo di tempo e di denaro.

Gli è perciò che del Valvasone da Maniago noi possediamo da ventiquattro fra opere ed opuscoli editi o *tuttora allo stato di manoscritti, tutti* riguardanti la Patria del Friuli, però sotto aspetti diversi: storici o militari o geografici. E, mirabile *in que' tempi, egli fin d'allora* capiva come, più che tutti i discorsi, alla intelligenza degli argomenti da lui trattati giovasse la grafica rappresentazione dei territori, dove succedevano le guerresche fazioni o dove egli veniva chiamato a sciogliere giuridiche controversie e a pronunciare il suo avviso intorno alla migliore difesa dei confini; sicchè, oltre allo ufficio di narratore e di descrittore e di arbitro, egli si addossa tal fiata altresì quello di disegnatore, precedendo, a mio giudizio, tutti i cartografi del Friuli.

Il Combi ordinatamente espone questi scritti del *nostro autore, colle loro edizioni, premettendo però* di non reputare d'aver fatto opera compiuta, essendo che gli era stato possibile rovistare solamente nelle biblioteche della città di Venezia. E in ciò colpisce, forse nel segno, come avvenne, per esempio, a proposito della *Descrizione della Cargna e del territorio della Badia di Moggio*, del quale lavoro l'egregio professore conosce solo l'edizione senza data fatta nel secolo scorso e mostra d'ignorare quelle due, fatte l'una nell'«*Archeografo Triestino*» (Vol. I. Serie seconda, pag. 169-177) sotto il titolo di *Corografia della Carnia* e attribuita all'anno 1559, e l'altra del Professore Giulio Andrea Pirona pubblicata in Udine coi tipi di Jacob e Colmegna, sotto il titolo di *Descrizione della Carnia* e tratta da una copia del secolo scorso, arricchita di commenti del conte Prospero Antonini *seniore*.

×

Fra gli scritti inediti del Valvasone andava celebrata la *Descrizione dei passi e delle fortezze che si hanno a fare nel Friuli* ecc., da cui prende argomento questa rivista e di cui la importanza veniva ritenuta somma dai primi biografi dell'autore: il Liruti, il Cicogna e il Bartolini. E quasi ciò non bastasse, a mettere in rilievo il merito valga il fatto che nel 4 nov. 1566 il Veneto Senato dava incarico al Luogotenente Duodo di porgere grazia al Valvasone «per il libro presentato alla Signoria, » nel quale prudentemente ha descritta la patria del Friuli, li passi, le offese di essa».

CORRIERE NAZIONALE

Venezia, 31 dicembre.

(nostra corrispondenza)

(E. G.) La voce corsa e da me riferita che sia probabile o prossimo il richiamo del nostro Prefetto, conte Sormani-Moretti, e a succedergli possa essere prescelto lo Zini, portò l'allarme nel *campo* del moderatume locale. I giornali moderati minacciano *più o meno chiaramente* allo Zini una guerra senza quartiere, qualora il Ministero commettesse l'imprudenza di mandarlo qui. Fra lui e il conte Sormani-Moretti è cento volte preferibile il *secondo*. La *Venezia*, sopra tutti, si esprime in modo assai chiaro. Qualora il Governo, essa dice, osasse con questa nomina offendere il decoro della nostra città, questa saprà mostrare che ricorda assai bene l'atto memorando della sua Assemblea del 48 che decretava la resistenza ad ogni costo!

Tutto ciò *è naturale. I nostri avversari* non sanno perdonare allo Zini il fatto coscienzioso di aver sollevato un lembo del velo che copriva le loro magagne. La prospettiva di vedersi mandato fra piedi un uomo, sagace ed energico, che saprebbe *resistere allo influenze più o meno equivoche*, tener testa alla consorteria e veder chiaro nelle sue mene, turba i nostri avversari. Essi vedono il pericolo e non indugiano a combatterlo.

×

Nonostante la smentita dell'*Adriatico*, nulla posso togliere, *almeno* nella sostanza, a quanto vi ho detto nell'ultima mia.

Una *questione prefettizia* esiste qui realmente.

Quando nel decorso aprile si trovò opportuno di dare al Mayr, allora prefetto di Venezia, un *successore, si pensò allo Zini. Ma certe* considerazioni ispirate ad una non esatta delle nostre condizioni prevalsero e fu mandato qui il conte Sormani. Di lui, come è noto, non si ebbe gran fatto a lodarsi. Deciso il richiamo dello Zini da Palermo, tornò in campo la questione *sull'opportunità di* mandarlo qui. Ma pare che anche questa volta le solite considerazioni abbiano avuto la prevalenza, poichè si preferì per il momento lasciare le cose come stanno.

Non può essere che una proroga, *poichè se vi è* dissensione sulla scelta del successore, quasi *generalmente però si conviene* che il conte Sormani non sia l'uomo più addatto a reggere la nostra provincia. Egli stesso dicesi accetterebbe di buon grado una destinazione all'estero.

Speriamo che la questione sia presto risolta nel *senso migliore. Ciò potrà avvenire,* se certe influenze più o meno azzurre non acquisteranno definitivamente il sopravento al Ministero dell'Interno, la quale cosa, col vento che pur troppo spira in quelle alte sfere, non è del tutto impossibile.

×

Sull'*elezione* di Chioggia silenzio e mistero. — Chi sia il candidato dei moderati non si sa ancora di preciso. Il *Micheli*, ministeriale, vinto qui, si porta candidato in quel collegio.

L'elezione di Chioggia ha un carattere affatto speciale. — *Da quegli elettori* la questione politica è posta in seconda linea. Vi è un'altra questione che ad essi sta maggiormente in cuore, e ne hanno ben d'onde, perchè per essi è questione di vita o di vita o di morte: quella lagunare. — Da qui a trenta o *quaranta anni, se non si provvede all'esilio* dei fiumi, la laguna di Chioggia sarà scomparsa e quella città irremissibilmente perduta.

Gli elettori Chiozzotti daranno il loro voto a quel candidato che offrirà maggiori guarentigie di saper sostenere alla Camera *l'interesse del suo collegio* in quell'importante questione.

×

Vi sarà noto il battibecco che dura da alcuni giorni fra l'*Adriatico* e la *Gazzetta di Venezia*.

L'*Adriatico* assunse recentemente il titolo di *Gazzetta del Veneto* e comparve colle sembianze della vecchia *Gazzetta*.

La somiglianza è tale che riesce *facile scambiare* un giornale per l'altro.

La *Gazzetta di Venezia* di ciò si dolse e accusò l'*Adriatico* di contraffazione — di violazione alla proprietà letteraria.

Questo si diè a ribattere l'accusa, ma, *a dir vero*, con argomenti che zoppicano. Esso dichiara di mirare con quella trasformazione ad attirare a sè i lettori della *Gazzetta*. È questo un mezzo ammissibile?

Abituato a dire pane al pane, anche a costo di dar ragione ad un avversario, francamente rispondo che non mi pare.

Non mi pare che questo fatto costituisca una *violazione* alla proprietà letteraria, come la *Gazzetta* vorrebbe, inquantochè per la sostanza e per il titolo rimangono pur sempre distinti i due giornali. Credo però che il fatto *sia tale da non approvarsi.*

Il vero mezzo per acquistare elettori ad un giornale è quello di renderlo interessante. Chi per raggiungere quello scopo fa sue le apparenze di un altro giornale, mostra di avere poca fiducia nella bontà intrinseca del proprio.

La cosa in generale fu così apprezzata e sorprese eziandio, inquantochè coloro che hanno parte in quel periodico sono persone delle quali, se si possono disapprovare le tendenze politiche, non si può certo mettere in dubbio la serietà.

Il progresso al gran tunnel del **Gottardo** nella passata settimana fu di M. 24.10 dalla parte di Airolo e di M. 9.70 dalla parte di Goschenen; in complesso M. 33.80. ossia Metri 4.85 in media al *giorno*. — A *Goschenen* il *lavoro* venne ritardato dal bisogno di alcuni puntellamenti.

Telegrafano da **Roma** alla *Nazione* che il cardinale Simeoni, successore dell'Antonelli, iniziò molte riforme.

Reintegrò i cardinali in molti diritti che loro erano stati dispoticamente tolti dal cardinale Antonelli.

Aumentò il personale della Segreteria di Stato e preso altre disposizioni economiche.

I cardinali sono soddisfattissimi di questi provvedimenti.

Il *Diritto annunzia* «che l'*ufficio lasciato* vacante nel segretariato generale del Ministero dei **lavori pubblici** dall'on. Baccarini, venne offerto all'onor. Ronchetti, deputato di Modena, il quale lo ha accettato.

Smentisce anch'esso che le dimissioni date dall'onorevole Baccarini siano state motivate dall'*incidente insorto fra* l'onorevole Ministro e il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, intorno alla legge sulle incompatibilità parlamentari.

A Roma giunsero molti vescovi e se ne attendono *altri fra i più influenti dell'Europa* e degli Stati Uniti d'America. Sembra che al *Vaticano* si sia alla vigilia di qualche gravissima risoluzione, e a *quanto* dicesi di cose inerenti al futuro Conclave.

L'altro ieri S. M. il Re ha ricevuto, secondo il rito consueto, in udienza solenne gli ambasciatori e ministri plenipotenziari accreditati degli Stati *esteri presso il nostro Governo*, e *ieri* mattina ha ricevuto i ministri segretari di Stato, le presidenze e deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, le presidenze della Corte suprema di Cassazione, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, *i grandi dignitari dello Stato*, i comandanti generali, ecc. ecc., che andarono a porgere a S. M. i lieti auguri per il nuovo anno.

Dal *Tempo*:

Registriamo una bella azione: è tale il telegramma che l'on. **Ricasoli** *ha inviato al Comitato elettorale* di Conegliano a favore dell'amico nostro, il maggiore **Barattieri.**

Esso è così concepito: «Barattieri esperimentato soldato liberta, pel Parlamento eccellente scelta — *Ricasoli*.

Questo telegramma, se mai c'era bisogno, assicura gli elettori di Conegliano che col nominare il Barattieri compiono egregiamente il loro dovere.

Troviamo nella *Nazione*:

Fra il telegramma diretto dal **Ministero dell'Interno** ai Prefetti, a proposito *della Gazzetta d'Italia*, e quello che si ascriveva diretto ai sottoprefetti, dei *quali telegrammi* abbiamo fatto cenno alcuni giorni or sono nella *Rassegna della Stampa*, esisteva una differenza così sostanziale che abbiano creduto dover attingere informazioni alla fonte la più sicura. Possiamo pertanto assicurare che nessun telegramma fu *spedito dal Ministero ai sotto-prefetti*, e che l'on. ministro dell'interno, avuta notizia di quello pubblicato dalla *Gazzetta d'Italia*, interrogò immediatamente tutti i prefetti del Regno, per sapere se qualcuno di essi avesse telegrafato ai sotto-prefetti suoi dipendenti nei termini espressi dalla *Gazzetta*: e tutti i prefetti risposero negativamente.

CORRIERE ESTERO

Secondo gli ultimi telegrammi da **Costantinopoli**, la Porta, prevedendo le occupazioni austriaca, inglese e russa, non sarebbe *intenzionata di opporsi* a quella austro-inglese. Il Sultano si ritirerebbe ad *Adrianopoli*, ed ordinerebbe alle truppe turche di marciare contro la Russia. Il Montenegro otterrebbe delle concessioni. La Romenia sarebbe riconosciuta come Stato indipendente

---

I giornali polacchi annunziano che **Cernaleff** fu arrestato, essendosi scoperto ch'ei defraudava gli importi mandati in Serbia dai Comitati russi.

Nell'*esercito russo del Mezzogiorno regna molta* indisciplinatezza: furono operati molti arresti e trasferimenti.

I fogli polacchi, come telegrafano alla *Neue Freie Presse* assicurano che l'**esercito russo** doveva passare il Pruth, il 29 dicembre, ma che la malattia — credesi tifo — del comandante granduca Nicola aggiornò l'ecuzione di *questo piano È prossima* la nomina di un sostituto ed *ad latus* del granduca.

Si annunzia l'arrivo a Vienna del **conte di Beust**, ambasciatore austriaco a Londra. Questo avvenimento dà luogo a molti commenti; chi lo attribuisce al desiderio del governo di consultare l'*eminente uomo di Stato*; chi va fino a pronunziare ch'egli possa prendere il posto del conte Andrassy, nel qual caso si dovrebbe ritenere esservi grave pericolo per l'alleanza dei tre imperatori. I più però non credono che si debba dare un significato troppo *serio a questo arrivo*.

I plenipotenziari della **Conferenza** di Costantinopoli hanno domandato istruzioni ai *loro governi* pel caso in cui la Porta rifiutasse recisamente le *proposte della Conferenza. Dicesi che gli* ambasciatori di Russia, Inghilterra e Germania abbiano l'ordine di ritirarsi immediatamente.

Un grande movimento militare si fa in tutta la **Serbia.** Nikitin ha percorso tutta la linea del Danubio e quella del Timok fino a Saitsciar e ha date le opportune disposizioni.

Traduciamo dall'*Independance Belge*:

«Il *Moniteur* continua a serbare il silenzio sulla questione dell'invio di un corpo di truppe belghe in **Bulgaria**, e ci troviamo sempre, per conseguenza, a ignorare se comunicazioni ufficiali sieno state fatte a tale proposito al nostro Governo.

«*Stando ad informazioni particolari*, i *nostri* ministri non avrebbero ricevuto fino ad oggi che proposte confidenziali, e i nostri agenti diplomatici all'estero ne sarebbero stati avvertiti *in un modo* egualmente confidenziale.

«*Il ministro degli affari esteri* avrebbe fatto sapere loro che, senza respingere assolutamente la dom[anda] *che potrebbe essergli fatta eventualmente*, in [se]de della Conferenza di Costatinopoli, il Belgio si [ve]derebbe obbligato di subordinare, anzitutto, la [sua] accettazione alla concessione di *certe garanzie* mo[rali] e finanziarie.

«*Se queste condizioni*, che non crediamo po[ter] divulgare per il momento, sono ben tali, co[me] l'*indicano* le nostre informazioni particolari, de[lla] cui esattezza non abbiamo motivo alcuno da d[ubi]tare, non ci sembra che esse possano avere la pr[o]babilità di essere accolte dalle grandi potenze.

«Le indicazioni date su quest'affare da parec[chi] *giornali belgi* e stranieri erano per lo meno p[re]mature, e le analisi pubblicate di un *dispaccio* c[ir]colare del nostro Ministro degli *affari esteri* aveva il gran difetto di riferirsi *ad un documento* c[he] non esisteva ancora.»

Ci scrivono da Roma 30:

Dai rapporti pervenuti alla Consulta dal nos[tro] accreditato d'affar. al **Messico**, *risulta che finora* [il] governo legittimo non fu per anco sopraffatto [dai] rivoltosi, e che tiene ancora in sua mano l'era[rio], le principali città, tutte le fortezze e un eserc[ito] ancora intatto.

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio:

Berlino, 29 dicembre.

«Non si teme una rottura immediata tra la **Russia e la Turchia.**

Intanto la *mobilizzazione* si estende a poco a po[co] ai distretti non compresi nel decreto originale. L[e] scuole e le prigioni sono chiuse a Odessa e nel[le] città vicine, ed i locali ne sono appropriati ai se[r]vigi medicali dell'armata.

Una riserva di 60,000 uomini sarà organizza[ta] in Bessarabia.»

I fogli inglesi ci recano la nuova d'un disastro ferroviario, avvenuto nel pomeriggio del 23 dicembre alla stazione di **Arlesey Siding**, sulla *Great Northern Railway*. Mentre un treno bagagli veniva spinto attraverso la linea, due vagoni si spostarono, ritardando così la traversata. Proprio in quel punto sopraggiungeva a tutto vapore un treno *express*, che urtava *nel treno bagagli*, tagliandolo in mezzo e andando poi a interrarsi più oltre. Sei vagoni furono completamente schiacciati e dalle macerie si estrassero 5 cadaveri e circa 30 feriti.

La Neue Freie Presse ha da Berlino: I lavori delle **conferenze** procedono bene. Vi sono soltanto da appianare alcune differenze e nelle sfere bene informate regna sempre maggiore fiducia in una soluzione pacifica. L'idea dell'occupazione sarebbe stata abbandonata. *Nelle sfere* finanziarie le notizie sull'armistizio e sulla situazione fecero la migliore *impressione*.

Anche la *National Zeitung* constata un rivolgimento pacifico vista la arrendevolezza della Porta e la crescente avversione della Russia alla *guerra*.

Secondo *un corrispondente* viennese della *National Zeitung*, l'**Austria** sta approntando 3 corpi di 3000 uomini circa, il primo dei quali risiederà in Transilvania, il secondo accamperà sulla Sava, ed il terzo si recherà in Dalmazia.

Ma *pel trasporto dei due corpi* sulla Sava ed in Dalmazia occorrono straordinari apparecchi giacchè *si calcola* che per una divisione occorrono nientemeno che 90000 bestie da somma stante l'assoluta deficienza di strade in Bosnia ed in Erzegovina.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Cividale, 2 gennaio.

(nostra corrispondenza)

Ora che questa città è divenuta un centro abba*stanza importante* di studi e pel Giardino Infantile,

---

E *niuno* potera allora valutare il merito dello scritto meglio del Senato, il quale seriamente si preoccupava della difesa della terraferma ed avea provato di quanto danno nelle guerre precedenti era stato a Venezia non aver in mano lo spartiacque delle Giulie, «*perchè* (giusta le parole del Duca d'Urbino) *l'inimico ha il vantaggio di star sempre in alto*, cioè sulla frontiera naturale». Perciò dall'Alviano, al della Rovere, a Giulio Savorgnan e dopo, vediamo un continuo accorrere di capitani della repubblica, *onde escogitare i mezzi migliori* per tutelare queste porte d'Italia.

Lo scritto del Valvasone, senza avere la soverchia prolissità, tanto lamentata negli autori a lui *contemporanei*, non è neanmeno eccessivamente breve, come quello che *occupa trentatrè pagine* in ottavo grande di carattere compatto. Questo della mole. Riguardo al contenuto dirò ch'esso mostra una completa conoscenza della località, non solo del Friuli Veneto, ma altresì dell'austriaco, d'onde prende le mosse. E vi vien fatta parola delle strade, che dal Carso conducono in Italia, per le quali «più *volte, così nei tempi antichi*, come ne' moderni si sono guidati...... grossi eserciti di diverse nazioni straniere a rovina di questa Patria e di varie città d'Italia, delle quali per ora a me non è mestieri di far menzione. Ma solamente dirò che questa *Porte sono state lasciate da Iddio per castigare questa Patria et altre provincie d'Italia.*»

Dal Cragno, d'onde comincia, prosegue l'autore andando verso settentrione e passando *in* rassegna con grande cura ed esattezza i luoghi abitati colla loro *popolazione, i ponti, le strade, i corsi d'acqua*, i passi alpini, le miniere, i boschi: insomma qualsiasi fatto naturale o civile possa interessa, e il geografo tanto quanto il politico o l'uomo di guerra, riuscendo in vero mirabile tanta copia di notizie svariate in epoca *nella quale la scienza statistica* era ancora in quello stadio embrionale, *che* gli scritti di Marin Sanuto ci presentano.

Così presso la notizia d'interesse economico, come quando accenna alla grande quantità di buoi da carne che per la strada di *Monfalcone* venivano allora in Italia, o dà il valore di prodotti delle gabelle *che si pagavano* alle *Mude*, ecco p. e. la notizia di etnografia quando parla del Collio.... «paese habitato da contadini, li quali usano li habiti et la lingua schiava, ma corrotta» ..... e quella di agricoltura, allorchè aggiunge.... «nobile per la vaghezza de' colli et per la bontà de' vini et frutti che vi nascono in gran copia» o quella direi quasi di geognosia, quando parla del suolo e del sottosuolo udinese, e dove trovisi l'argilla e *dove il* conglomerato (da lui detto *tufo*) e come utilmente *si possa adoperarlo*.

Interessante per noi in ispecial modo diventa quanto riguarda i passi alpini a partire da quello di Starasella (o *monte di Sella*, come lo *chiama il* Valvasone) e passando per la *Porta di Plezo* (Pletz) alla *chiusa* «posta sopra Venzone 12 miglia, dov'è una rocca guardata da un nobile venetiano, con *presidio* di 10 soldati, la quale fabricò Beltrame patriarca nel 1342» (e dovea dire restaurò), indi man mano ai passi dell'Aupa, di Bombaso (*Bombasch Gruben*) e di Lanza «*per la quale strada passò già* nel 1478 Scanderio Bassà capo di 6000 Turchi», di *Primosio*, *del Monte Croce*, *di Sezis*, di Bottistagno, finchè ripiegando a mezzogiorno non si giunga a quelli che dal Bellunese conducevano in Friuli attreverso il *bosco* del Cansiglio.

Molti ricordi storici, esatti e preziosi pei tempi *più prossimi, arrischiati o forse senza critica* pei più lontani, lumeggiano bene l'esposizione, a cui tien dietro una serie d'itinerarii colle relative distanze da luogo a luogo in miglia.

Chiude il lavoro una dissertazione storico-militare, riguardante i *provvedimenti che allora* alle autore apparivano i migliori onde «conservare l'Italia contra il furore d'oltramontani, aggiungendo l'arte alla natura, che tra noi e questi fece schermo con l'Alpi d'ogni intorno, dal fiume Arsia fino al Varo.»

Ed *egli propone anzitutto che*, conservata la fortezza di Marano «principale.... di questa Patria..... massimamente essendo questi Signori» (i Veneti) «patroni del mare Adriatico», e fors'anco la rocca di Monfalcone, si costruissero due altre fortezze, «l'una dov'ora già il castello di Manzano et l'altra verso la marina ov'è quello di Strassoldo», il *primo* già tenuto dall'Alviano «luoco commodo et opportuno per fabbricarvi un forte, che fosse *come* fermissimo bastione di Udine et la destra mano di Cividale»...; *il secondo negli anni passati* «*tenuto* per sito d'importanza, si dal duca d'Urbino, generale, et dalli ingegneri di questi Signori, i qual cavalcarono sopra, come da molti altri di simil professione.»

Oltre a questo voleva il Valvasone «che si rassettasse la *città* di Udine con i suoi fianchi et terrapieni et con fosse, corrispondenti: cosa che si potria fare con non molta spesa, nè lungo tempo, conservandosi parte delle *mura* et dei bastioni che ora sono in essere» od anche si piantassero affatto a *nuovo, essendo che* «questa città merita di essere fortificata, essendo situata nell'ombellico della Patria, in allegra pianura, poco discosto dai confini delli Imperiali et non molto lontana dai paesi del potentissimo Ottomano..... Alla qual fortificazione dovrebbero *essere favorevoli tutti* i principi d'Italia, perchè essa anco sarebbe frontiera et assicuratione delli stati loro contra il furore di genti straniere, che rompessero per questa porta del Friuli». *Intorno* a questo soggetto egli poi si ferma con sentimento *d'interesse paesano e con* una compiacenza abbastanza scusabile in chi parla della propria terra, mentre sorvola troppo rapidamente al modo di fortificare Cividale, col pretesto di lasciare tale argomento ad altri più pratici di lui.

G. Marinelli.

(continua)

il primo aperto in Friuli, e pel numero straordinario di alunni di ambi i sessi che affluiscono alle sue scuole comunali e pel nuovo Collegio-convitto municipale con scuole ginnasiali e tecniche e pella *residenza* di fatto di un Ispettore scolastico di Circondario, sarebbe conveniente che anche il Delegato scolastico del Mandamento vi avesse la sua sede.

La legge infatti dichiara che questa carica rappresenta *in luogo* il Consiglio scolastico provinciale. Con tale veste il Delegato del Mandamento vigila su tutti gli istituti di istruzione secondaria classica e *tecnica e sui convitti, fatto, che si verifica pel* Mandamento, soltanto a Cividale.

Sorveglia inoltre questo Delegato *ed in modo particolare* le scuole elementari, nelle quali deve curare specialmente ciò che riguarda l'educazione morale e pubblica. In argomento io reputo indispensabile che questa sorveglianza sia immediata e continua sulle scuole femminili solo a Cividale in mano delle monache. Queste infatti, pell'abito che indossano e pel giuramento che hanno prestato, non *potranno mai indicare* Roma capitale d'Italia che come un' usurpazione. La regola di clausura pel *loro* monastero è così scrupolosamente osservata, che giustificando esse l'esistenza del loro sodalizio col protesto delle scuole e dovendo permetterne l'accesso alle *alunne esterne*, lo fanno per breve ora della giornata a mezzo di un' unica porta di comunicazione col *mondo infame, la quale* subito dopo si rinchiude, e pelle povere alunne arrivate in ritardo dalle frazioni lontane, felicenotte!

Finalmente il Delegato Mandamentale sopravveglia all'adempimento dei lasciti a beneficio dell'istruzione; indaga se ve ne sieno di giacenti e rivolgendosi, ove occorra, all'autorità superiore ne procura l'effettuazione. Anche da questo lato il Delegato scolastico del Mandamento non può adempiere il suo ufficio meglio che a Cividale, ove sono pen*denti vari legati che* pella soppressione del Capitolo meritano una migliore destinazione.

Ora è Delegato scolastico l'egregio Dott. Bianchi medico condotto di Manzano. Per quanta buona volontà io debba riconoscere in lui, gli è certo che *o pella sua professione che lo tiene continuamente* obbligato alla sua residenza e per trovarsi questa all'estremo limite del Mandamento, non può provvedere a tutte le suddette esigenze. Ho udito poi che fra breve scade d'ufficio per lo spiro del quinquennio. Possibile che stavolta il Consiglio scolastico della Provincia non trovi a Cividale persona atta a quell' ufficio da proporre al Ministro della pubblica istruzione?

Non si creda che con ciò questa città miri ad avere un impiegato di più, chè la sarebbe magra cuccagna e poi la suddetta carica è per legge gratuita, ma le suddette considerazioni reclamano l'adozione della proposta.

Passando ad altro, quest' oggi mi fu dato assistere alla inaugurazione dell' anno giuridico nel Tribunale di Udine ed udire la relazione sui risul*tati dell'anno trascorso fatta dall'egregio Procuratore* del Re, Cav. Sighele. Fu un magnifico discorso che rivelò anche ai profani la mente ed il cuore di chi lo dettava. Sperando di leggerlo presto stampato, mi affretto a dare quei particolari che interessano il *nostro mandamento.*

L'ufficio del Conciliatore di Cividale meritò nella rassegna il quarto posto fra i Conciliatori di tutto il Circondario.

La Pretura di Cividale per lavoro viene subito dopo il Mandamento *primo* di *Udine, che stà in* capofila, poichè rilevai che dalla nostra Pretura nel 1875 uscì la bagatella di 599 sentenze. Anche pella partita penale, la più interessante alla società, la Pretura di Cividale ebbe il posto d'onore subito dopo quella del Mandamento primo di Udine. Finalmente nella *materia* onoraria, riguardante in ispecie i *minorenni*, l' egregio nostro Pretore ebbe i primi elogi, perchè solo nel circondario seppe convocare e condurre a buon fine 39 consigli di famiglia.

ORGNAN.

Ci scrivono:

Ecco il modo di far nascere inevitabilmente una necessaria concorrenza.

Presso la **Stazione carnica** della ferrovia havvi un solo albergo e là devono cascare tutti quelli che capitano e che sentono il bisogno di refocillarsi.

Ma bisogna che quegli infelici si provvedano di generi commestibili e di un buon portafoglio, perchè *altrimenti* arrischiano di aver fame e solo dopo pranzo e di restare sprovvisti di danaro.

Quel conduttore dell'Albergo in conseguenza fa sentire la necessità che altri impiantino un esercizio congenere in quella località, perchè davvero il suo lascia molto a *desiderare tanto per i cibi, come* per i prezzi esagerati.

Pensi dunque se gli torna conto di continuare nel sistema che ha inaugurato.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Inaugurazione. Ieri, nella sala maggiore del nostro tribunale, in seguito al resoconto del Procuratore del re, ebbe luogo l'inaugurazione solenne dell'anno giuridico nuovo. Una parola di vera e sentita lode al cav. Sighele pel felicissimo discorso da lui pronunciato. Noi *non intendiamo per* nulla di aver ricorso ad uno dei soliti fuggi fatica, dichiarando che non sarebbe possibile parlarne di proposito senza averlo un tantino meditato e studiato. Se l'egregio oratore lo darà, come speriamo, alle stampe, non mancheremo certo di *occuparcene.*

Primo elenco delle persone che fecero l'acquisto dei Viglietti per la dispensa dalle visite pel capo d'anno 1877 a favore della pubblica beneficenza:

Mantica co. Cesare Viglietti N. 1, Fornera dott. Cesare id. 1, Ballini ing. Antonio id, 1, Morpurgo *Abramo e consorte id.* 2, *Dedini Natale id.* 1, Cucchini dott. Giuseppe id. 1, Luzzatto Graziadio id. 2, Rev. Capitolo Metropolitano id. 5, Colloredo co. Giuseppe id. 1, Morgante Lanfranco id. 1, Billia dott. Giobatta id. 1, Zamparo dott. Antonio id 1, *Trento co. Antonio* id. 1, *Facci Carlo id.* 2.

Quantunque la legge non ci faccia nessun obbligo di pubblicare una risposta che non fu notificata, come doveva, *al gerente* del nostro Giornale, nonostante perchè sia finita con una questione *noiosa per il pubblico, diamo posto alla dichiara*zione seguente, comunicataci a mezzo d'usciere.

Sig. Direttore del Giornale Il Nuovo Friuli

Nel *n.* 68 *in data* 16 *c. m.* del suo *Giornale*, Ella additava al pubblico, ed invitava la Questura ad occuparsi di certi lagni che a Lei risultavano dalla sua *Cassetta delle Lettere* « fonte autorevolissima » sul conto del mio esercizio, e cioè sul tenerlo aperto oltre l' ora concessami, ed il permettere in esso giuochi d'azzardo.

Questi appunti, del tutto insussistenti e che mi ledevano nel mio onore ed interesse, io li voleva smentiti, ma essendosi Ella rifiutato dovetti ricorrere al Giornale di Udine.

Se non che a grande mia meraviglia, ho veduto un *giorno dopo*, come Ella, ispirato *forse* a miglior consiglio, stampò il mio comunicato del Giornale di Udine, ma con soverchia fina arte sovrapponendovi certe parole ambigue che lasciavano le cose come erano.

Piacendomi pertanto, che, non l'Autorità di P. S. (la quale conosce il mio modo di agire come esercente pienamente in regola) ma il pubblico impressionato da quella inconsulta pubblicazione sia al corrente del come stanno veramente le cose, devo *ricorrere ai mezzi di legge per ottenere l'inserzione* tendente a smentire recisamente che il mio esercizio di caffè ex Ponte stia aperto oltre l' ora fissata, e che in esso si permettano giuochi d'azzardo rovinosi pei frequentatori.

Certo, *è che a questa mia determinazione* non si sarebbe giunti, se Ella si avesse compiaciuto palesarmi il nome di colui che mi calunniava, perchè avrei agito contro di lui. Ella non lo credè opportuno, e non è mia colpa se mi è giuocoforza di agire come agisco.

In ogni modo mi sarà permesso domandare: Se *con tanta* leggerezza viene insidiata dai Giornali la fama e pregiudicato l' interesse dei cittadini, ove andremo?

Mi dichiaro

Udine 29 dicembre 1876.

firmato MARINATTO GAETANO
Caffè Romano Via Gemona.

Udine 31 dicembre 1876.

A richiesta del signor Marinato Gaetano di Udine io *sottoscritto usciere addetto* al R. Tribunale C. C. di Udine, ho notificato copia del suesteso articolo da inserirsi al sig. Direttore del Giornale — il *Nuovo Friuli* — lasciandola nel di lui ufficio a mani dello stesso signor Direttore Vittorio Podrecca.

f.° ANTONIO BRUSEGANI usciere.

Ogni giorno una. *In Seminario.* Uno studente convittore rispondeva sempre ai quesiti, che gli venivano posti, con un *distinguo*.

Al vescovo venne segnalata questa ostinata ma*niera di rispondere dello studente.* Monsignore volle tentare di metterlo nell' impossibilità di fare delle distinzioni in una risposta che intendeva provocargli nel giorno degli esami.

— Sentite, gli dice il vescovo, è *egli* permesso *battezzare, in caso d' impossibilità* assoluta di trovare dell'acqua, col brodo?

— *Distinguo*, risponde imperturbabile lo studente, — col brodo della cucina di Monsignor Vescovo nò, con quello poi del Seminario senza dubbio alcuno.

CORRIERE DEGLI AFFARI

2.° gennajo

Cereali. Le notizie dalle campagne sono soddisfacenti: la neve caduta copiosa in parecchie provincie, ha rassicurato molto l'agricoltura. Il freddo successo alla neve fu poi veramente provvidenziale e fa molto bene alla campagna, perchè arresta lo sviluppo delle pianticelle od uccide i parassiti e gli insetti che danneggiano i seminati.

I mercati dell' Italia superiore sono calmi e con tendenza assai più debole dei giorni passati. Nella rivista d' oggi ci occuperemo in modo speciale della posizione dei mercati dell' Italia meridionale, che hanno una non *piccola* importanza pei cereali.

A Napoli nella settimana precedente si ebbe buon numero d' arrivi sia con legni a vela, sia con vapori, ciò non pertanto i prezzi delle piazze di consumo di Torre Annunziata, Castellamare e Napoli furono sostenuti. La completa nullità di depositi non permette per ora ribasso con gli arrivi di grano estero giacchè tutti i dettaglianti napolitani si provvedono alla giornata e suddividono fra essi ciò che loro arriva spesso anche in antecipazione.

Sul maggiore mercato napolitano vi è stata leggiera diminuzione su qualche qualità estera ma tutti gli altri grani *mantennero corsi in sostegno, come si vede dai* prezzi qui sotto segnati:

Grani teneri Braila da D. 5.50 a 5.60 secondo il merito e condizioni di uso; id. Galatz da 6.30 a 6.40; maioriche nominali da 6.90 a 7; bianchette da 7.10 a 7.40 e 7.60 il cant.

Grani duri Sicilia Realforte da D. 6.30 a 6.40 il cant.; duri di Puglia da 6.20 a 7 secondo il peso e qualità spesso nominali.

Granoni da L. 18 a 18.50 il quintale; fagiuoli da 29.50 a 31.

Anche gli altri mercati di consumo sul littorale napoletano sono esausti e farebbero mestieri quantità considerevoli di merci per bene rifornirli, i bisogni di quelle popolazioni sono cresciuti per l' inoltrarsi della stagione invernale, dimodochè i prezzi non possono assolutamente recedere, invece si spiegano per la riserva estrema dei detentori. Facciamo voti perchè arrivino prestamente i grandi convogli caricati nei mari del sud della Russia pria del gelo e questi arrechino nei nostri porti insieme alla mercanzia una diminuzione sugli attuali corsi ed una più facile adesione nei proprietari indigeni durante i mesi di cattiva stagione che dovremo ancora passare.

POSTA DEL MATTINO

Il generale Garibaldi inviò la seguente a tutti i giornali che gli fanno pervenire le loro pubblicazioni.

« Anche quest'anno io devo la più profonda gratitudine ai direttori dei giornali italiani e *stranieri* che mi favorirono coll'invio periodico dei loro fogli, organi preziosi dell'opinione pubblica mondiale.

« *G. Garibaldi.* »

Il *Dziennik Polski* reca la notizia che Tschernajeff venne imprigionato a causa dell'amministrazione di denari del Comitato slavo di soccorso.

Il rilassamento nella disciplina dell'armata russa sarebbe a tal punto, che, secondo lo stesso giornale, ogni giorno verrebbero inviate da tre o quattro vetture ferroviarie di soldati da carcerare.

Ristic dichiarò al console russo che la Serbia abbisogna *di una pace definitiva*, e che non sarebbe in caso di riprendere la guerra senza un sufficiente aiuto da parte della Russia.

Si annuncia officiosamente che Midhat-pascià avrebbe dichiarato ad Ignatieff che per la Porta una guerra *era meno pericolosa di una insurrezione* mussulmana. Secondo la stessa fonte, il Sultano avrebbe detto a Salisbury che la sua accettazione del programma di riforma della Conferenza gli costerebbe la vita.

TELEGRAMMI

Serajevo, 1, (via Vienna). — Gli insorgenti di Derbent saccheggiarono ed incendiarono in Gobnovizza la casa del cristiano Rodokonitz ed uccisero due fratelli Rodokonitz.

Tunisi, 1. — *Il bey rimetterà in vigore il* soppresso statuto.

Costantinopoli, 2. — La terza conferenza ebbe luogo il 30 dicembre. La Turchia non presentò ancora le sue controproposte. Chaudordy dichiarò che le proposte delle potenze sono realizzabili e non contengono *nulla che sia in conflitto* coll'autorità e l'integrità della Turchia. Ignatieff dichiarò alla sua volta che la Russia fece tutte le concessioni possibili per raggiungere un accordo, ora stare nell'interesse della Turchia di accettare le proposizioni *delle potenze; gli altri plenipotenziarii* aderirono a queste considerazioni.

Bukarest, 2. — In seguito alla prolungazione dell'armistizio, l' esercito rumeno verrà posto sul piede di pace.

Delhy, 1. — La cerimonia della proclamazione del titolo d' Imperatrice delle Indie fu brillantissima. Il Viceré era circondato dai principi indigeni, dai governatori, dai funzionarii, da 15,000 della truppa e da una grande folla di spettatori; furono fatte 606 salve di artiglieria. Il discorso del Viceré confermò le promesse fatte col proclama del 1858; spiegò i motivi per cui la Regina assunse il titolo, che sarà pei principi e pei popoli delle Indie il simbolo *della unione dei loro interessi.* Annunziò l' istituzione di un nuovo ordine dell' Impero indiano, e riconobbe il diritto degli indigeni a partecipare largamente all' amministrazione. Parlando della possibilità di una invasione, disse che nessun nemico potrebbe attaccare *l'Impero indiano* senza attaccare tutto l' Impero, e dichiarò che la fedeltà degli alleati della Regina dà una forza sufficiente per respingere e punire gli assalitori. Il discorso fu applauditissimo.

Madrid, 2. — La notizia del richiamo di Coello è infondata. La nomina di Cattani a nunzio di Madrid è probabile, ma non definitiva. Le Cortes termineranno *posdomani* la *prima* legislatura.

Berlino, 2. — In occasione del *suo giubileo* militare, l' imperatore ricevette i rappresentanti di tutto l' esercito tedesco, a nome dei quali il principe imperiale fece le congratulazioni. L' imperatore rispondendo espresse i suoi ringraziamenti a tutti quelli che appoggiarono i suoi *sforzi durante* la *sua* carriera militare e soggiunse che deve la sua posi*zione attuale al valore, alla devozione, ed alla per*severanza dell' esercito.

Pietroburgo, 2. — Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando della proroga dell' armistizio, fa osservare la differenza essenziale fra la situazione attuale e quella d' ottobre. Allora l' armistizio imponeva la pace senza *alcuna* garanzia, mentre adesso l' Europa pronunziossi per mezzo della Conferenza sulle garanzie per le riforme. La pace eventuale sarebbe perciò seria ed onorevole. Questa pace, desiderata dalla Russia, potrebbe uscir fuori dall' armistizio se le potenze continuano a votare di accordo.

Bombay, 1. — Il postale *Sumatra* è partito per Napoli e Genova.

DISPACCI DI BORSA

PARIGI, 2 gennaio

3 0[0 Francese	78.80	Cambio sull'Italia	8.1[4
5 0[0 Francese	105.63	Cons. ingl.	94.5[16
Rendita italiana 5 0[0	72.—	Rendita turca	—.—
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1860)	62.—
Ferrovie Lombarde	166.—	» » (1873)	65.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	37.—
Ferrovie V. E. (1863)	230.—	Tunisine	228.—
» Romane	58.—	Mobiliare francese	150.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	180.—
» Romane	—.—	R. spagnuola. Esterna	14.1[2
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	251.—
Cam. su Londra, a vista	25.14		

VIENNA, 2 gennaio

Mobigliare	141.60	Argento	123.50
Lombarde	78.—	Cambio su Parigi	49.05
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	123.80
Austriache	253.—	Rendita austriaca	66.60
Banca nazionale	819.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.92	Union-Bank	—.—

BERLINO 2 gennaio

Austriache	407.50	Azioni tabacchi	840.—
Lombarde	128.50	Obbl. Regia tabacchi	480.—
Mobiliare	227.50	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	71.50	Cambio su Londra	76.80

LONDRA, 2 gennaio

Inglese	94.1[8 a 94.1[2	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	71.5[8 a 71.1[2	Ritirate della Banca	
Spagnuolo	14.3[8 a 14.5[8	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	11.1[2 a 12.1[8		

FIRENZE, 2 gennaio

Ren. Italiana	79.07.1[2	Azio. Naz. Banca	1985.—
Nap. d'oro (con.)	21.66	Ferr. Meri. (cont.)	340.—
Londra, 3 mesi	27.15	Obbligazioni	223.—
Francia, a vista	108.25	Banca To. (num.)	800.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	639.—
Azioni Tab. (num.)	810.—	Rend. italiana	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 2 gennaio

Rendita pronta 74.85 per fine cor. 74.90

Prestito Nazionale completo 42.75 e stallonato 40.— Veneto libero 242.25, timbrato 252.25 Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—

Da 20 franchi a L. 21.75

Banconote austriache 217.1[2

Lotti Turchi 35.—

Londra 3 mesi 27.30 Francese a vista 109.—.

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.74 a 21.73

Banconote Austriache » 217.— » 217.50

Marche 133.50 — Talleri 399.—

BORSA DI MILANO, 2 gennaio.

Rendita italiana 77.87.1[2 a 76.47.1[2 fine gennaio —.—

Napoleoni d'oro 21.70 a 21.73 genn.

BORSA DI VIENNA, 2 gennaio (uff.)

Londra 123.85 Argento 112.50 Nap. 9.92

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

2 *Gennaio* 1877	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	751.0	750.6	752.6
Umidità relativa	91	96	90
Stato del Cielo	coperto	nebbioso	coperto
Acqua cadente	—	7.8	2.2
Vento { direzione	N.N.E.	N.	N
Vento { velocità chil.	2	3	1
Termometro centigrado	6.7	7.8	8.0

Temperatura { massima 7.9 / minima 5.5

Temperatura minima all'aperto 4.2

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

dalla Carnia ore 8.23 antim. — » 2.30 pom.

per Carnia ore 7.20 antim. — » 5.— pom.

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

COMUNICATO *)

Giuseppe Micossi di Nimis ebbe a prestare il suo servizio in qualità di prestinajo in Udine presso li signori Ferdinando Polano e Sebastiano Molin Pradel. *La sua condotta fu irreprensibile* come lo dichiarano i certificati lui rilasciati dalle Ditte suesposte.

Puro certi individui spudorati e sprezzabili di Nimis si cimentarono di denigrare l' intogerrima fama del Micossi *spargendo voce nel* paese avere egli durante la sua prestazione ingannati con artificii i padroni ed aver loro sottratte somme di denaro.

A svelare che pure in paese vi esistono degli uomini di tal tempra, e perchè vengano sfuggiti ed esecrati si è portata al pubblico questa notizia.

Udine, 2 gennaio 1876.

Giuseppe Micossi.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella imposta dalla Legge.

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(154)

Mod. F

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

INTENDENZA DI FINANZA IN UDINE

Avviso d'appalto.

In esecuzione dell'art. 8 del R. Decreto del 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª) devesi procedere all'appalto della rivendita n. 5 nel Comune di Udine via Mercerie nel Circondario di Udine nella Provincia di Udine e del presunto reddito annuo lordo di L. 2535.04.

A tale effetto nel giorno 15 del mese di gennaio anno 1877 alle ore 12 m. sarà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza in Udine l'asta ad offerte segrete.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal Magazzino delle Privative in Udine.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito Capitolato ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle), presso l'Intendenza di Finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Uffizio di Intendenza in Udine e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere steso sopra carta da bollo da una lira;

2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;

3. Essere garantite mediante deposito di lire 254.00 corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di borsa della Capitale del Regno.

4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riservo stabilite nel ripetuto Capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'art. 4 del Capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, o nel giornale della Prefettura (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Udine li 23 dicembre 1876.

L'Intendente
DE MARIA.

Offerta

Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi in base all'avviso di appalto (data e numero) pubblicato dall'Ufficio d'Intendenza in .... sotto l'esatta osservanza del relativo Capitolato d'oneri, o di pagare a tale effetto il canone annuo di lire (in lettere e cifre).

Unisco i documenti richiesti dal suddetto avviso.

Sottoscritto: N. N.
(condizione e domicilio dell'offerente)

al di fuori

Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi n...... nel Comune di....... frazione di...... via......

(152)

BANDO

L'intestata eredità abbandonata dal Notaio Dott. Antonio Buttazzoni mancato a vivi in S. Daniele nel giorno 20 novembre 1876 venne con verbale 11 dicembre 1876 assunto dal sottoscritto, accettata col beneficio dell'inventario dalla sig.ª Cassi Anna moglie del defunto nel proprio ed interesse delle minorenni Giuseppina ed Ilda Buttazzoni.

Ciò si notifica a mente del disposto dall'art. 955. Cod. Civile.

S. Daniele dalla Cancelleria della R. Pretura Mandam.

Addì 28 dicembre 1876.

Il Cancelliere
A. LIVRERI

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.